

**INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA TOSCANA**  
**DOTT. VANNINO CHITI**

**“RUOLO E PROSPETTIVE DELL’EDITORIA RADIOFONICA NELL’EVOLUZIONE DEL  
QUADRO LEGISLATIVO NAZIONALE E REGIONALE”**

Tirrenia, 4 giugno 1993

Innanzitutto vorrei ringraziarvi per l’invito che mi avete rivolto. Porto a voi tutti il saluto della Regione Toscana e della Giunta regionale.

Ho accolto con interesse l’invito ad essere qui stamani, anche se non potrò seguire per intero i vostri lavori. La crisi della Giunta ci costringe a bruciare le tappe per restituire alla Toscana, in tempi rapidi, un governo nella pienezza dei suoi poteri.

Nonostante questo impreveduto e considerevole lavoro ho ritenuto giusto mantenere l’impegno assunto con voi: questa è la mia prima occasione per incontrare gli operatori, gli editori radiofonici.

La radio è un mezzo ingiustamente sottovalutato, anche se ha alle sue spalle una lunga storia. Esiste in Italia da oltre 50 anni e da circa 17 hanno acceso le antenne anche le radio private.

Ogni giorno oltre 29 milioni di italiani si sintonizzano e ascoltano una delle 4.000 emittenti radiofoniche private italiane.

La radio pubblica svolge un ruolo importante di informazione e di servizio, che in questo momento attraversa una fase di stallo con conseguenze negative anche negli indici di ascolto.

Le radio private, in questi anni, hanno consentito a tutti di accedere al mezzo, di esserne protagonisti, oltre che spettatori. E, infatti, gli indici di ascolto hanno premiato questa vostra politica: il 90% di coloro che ascoltano la radio si sintonizzano prevalentemente solo su quelle private.

Il che dimostra l’enorme successo che le radio private hanno saputo conquistare e ottenere, soprattutto sul piano dell’informazione locale.

Anche questo è un segno dei tempi. Un segno del crescente interesse, dell’importanza raggiunta da questo specifico settore.

#### 1. L’INFORMAZIONE LOCALE OGGI

L’informazione locale oggi ha raggiunto una sua maturità, risponde ad una domanda reale, in crescita sia sul piano degli investimenti, che su quello commerciale. Non è più un sinonimo di arretratezza e marginalità.

Informazione locale dunque non più come residuo, ma come pezzo significativo di un circuito essenziale attraverso il quale passano ormai gran parte dei dati indispensabili alla partecipazione collettiva e consapevole, alla vita sociale e - come dice lo stesso Garante, prof. Santaniello - alle scelte fondamentali dello Stato e delle istituzioni.

Una maturità dunque che conferisce, sempre più, a questo settore dell’informazione un ruolo di vero e proprio “servizio pubblico”, un servizio di utilità sociale: che proprio per questo dovrà rispettare, sia nel produrre che nel vendere le notizie, le finalità tipiche del servizio pubblico.

Ciò significa che, anche l’editore privato, che produce informazione locale, non può - in questo campo - seguire soltanto le logiche di mercato, ma dovrà bilanciarle assumendosi e rispettando particolari funzioni di responsabilità sociale.

Credo che sia proprio in virtù di questo principio, di questo particolare ruolo che svolge oggi l’informazione locale, che si giustificano l’interesse e l’intervento - attraverso provvidenze e vari sostegni - delle varie leggi - nazionali e regionali - in materia di editoria.

Ed è sempre in questa ottica che si inserisce la nota sentenza della Corte Costituzionale del luglio ’90, che di fatto - riconoscendo alle Regioni la possibilità di intervenire in questo settore - apre una nuova stagione nell’informazione locale.

Mettendo così fine ad una pratica centralistica nei rapporti tra potere pubblico ed editori. Una pratica che deve essere corretta, rivista profondamente.

#### 2. GLI EFFETTI DEL CENTRALISMO (Legge Mammi)

Basti pensare che, su circa 9.000 imprese del settore, i tre quarti dei contributi e delle provvidenze sono finite nelle tasche delle sole tre maggiori imprese editoriali.

Basti pensare agli effetti distorcenti dovuti alla concentrazione delle risorse pubblicitarie verso le grandi emittenti, penalizzando l’informazione locale, stampata e radiotelevisiva.

Trovo che sia un'insopportabile discriminazione tutta italiana - che voi conoscerete benissimo - che solo il 3,5% del totale degli investimenti pubblicitari finisca al settore radiofonico, solo 352 miliardi sugli oltre 10.000 che vengono fatturati (mentre negli USA e in Canada siamo all'11%, il 7,2% della Spagna, il 7,9% della Francia, il 5,5% in Germania).

Siamo di fronte ad un vero paradosso, che non può essere più tollerato: le emittenti sono tante, gli ascoltatori tantissimi e la pubblicità poca!

Si rendono quindi necessari interventi per modificare questa impostazione che, di fatto, comprimendo i livelli di redditività degli editori locali, né limita fortemente gli investimenti e la loro modernizzazione.

Spesso le risorse non sono sufficienti per far fronte sia alle esigenze di ammodernamento degli impianti che del miglioramento qualitativo della programmazione.

Dobbiamo intervenire - Parlamento, istituzioni e forze politiche e sociali - per modificare l'attuale quadro normativo che ha finito per privilegiare solo la parte più forte del sistema, i grandi gruppi editoriali.

Si tratta di attivare correzioni ed interventi di riequilibrio. Ma soprattutto - sono convinto - si tratta di lavorare per spostare ulteriori competenze dallo Stato centrale alle Regioni.

Andando oltre il riconoscimento, pur importante, della Corte Costituzionale, e l'occasione potrebbe essere quella della revisione, della riscrittura da tutti invocata, della legge Mammi.

Una legge che sin dal momento della sua approvazione - con le dimissioni di ben 5 ministri - ha provocato tensioni, lacerazioni, forti squilibri.

La legge Mammi rappresenta l'atto finale di una logica che non ha voluto tenere nel giusto conto le realtà regionali, che non è riuscita a valorizzare la risorsa locale.

Una legge sulla cui applicazione la magistratura ha aperto - proprio in questi ultimi giorni, alcune indagini.

### 3. E ORA PIU' SPAZIO ALLE REGIONI

Una fase comunque si è chiusa. Ed oggi dobbiamo impegnarci per correggere questo sistema, frutto anche della vecchia logica centralistica.

Rispetto a queste valutazioni ritengo opportuno avanzare, all'attenzione del dibattito, tre questioni.

- la prima: trasferire alle Regioni la competenza per l'assegnazione delle concessioni sull'uso delle frequenze e dei canali su scala regionale o sub-regionale: una competenza che potremo sicuramente esercitare meglio di quanto non abbia fatto il Ministero delle poste, attraverso i nostri Comitati Radiotelevisivi.

- la seconda: ritengo che il servizio pubblico deve farsi carico di un potenziamento e sviluppo dell'informazione regionale.

Le Regioni hanno deciso di aprire una vertenza sul diritto all'informazione in modo da correggere nel profondo l'attuale modello di servizio pubblico.

Si tratta quindi di ripartire questo capitolo in modo da assegnare alle Regioni, nell'ambito del servizio pubblico, un ruolo di primo piano nella gestione della rete regionale. Penso al modello di regionalizzazione sul tipo della Spagna.

- la terza: è relativa ai centri di produzione rai. Siamo convinti che Firenze possa rivendicare - non per motivi geografici - il ruolo di centro di produzione nazionale radiofonico.

La sede di Largo de Gasperi fu costruita proprio con questa finalità: la nostra proposta quindi non punta a frantumare il servizio pubblico ma bensì alla sua massima funzionalità.

La sede di Firenze ci sembra risponda in maniera ottimale a questo obiettivo, come struttura di indubbio prestigio nel settore della produzione radiofonica, dispone di strutture tecniche e competenze professionali che anziché disperdere dovrebbero essere valorizzate.

Ciò potrebbe rappresentare, anche per l'editoria radiofonica privata presente nella nostra regione, un'importante occasione di crescita e di sviluppo.

### 4. L'INIZIATIVA DELLA REGIONE TOSCANA

L'iniziativa che su questo terreno la Regione Toscana ha sviluppato prende le mosse da questa considerazione: il fallimento di una certa idea di decentramento informativo non ha cancellato il bisogno di avere un'informazione più vicina ai cittadini, alla società.

Abbiamo bisogno di un'informazione locale autonoma, capace di rappresentare la realtà, i bisogni sociali e le prestazioni pubbliche: di assolvere a quella che, inizialmente, ho definito "reale funzione di utilità sociale".

Sono anche convinto che, sul piano regionale, non abbia senso quella concorrenza tra pubblico e privato che deve esistere, invece, sul piano nazionale.

Nella dimensione regionale, se vogliamo un'informazione locale sempre più qualificata, sono prevalenti le esigenze che spingono alla collaborazione che non quelle che spingono alla concorrenzialità.

Se l'obiettivo resta la crescita della società democratica, il "pubblico" deve guardare all'editore privato, produttore di informazione locale, come ad un soggetto economico importante. Deve sostenerlo, aiutarne lo sviluppo, l'ammodernamento tecnologico, poiché solo così può consolidarsi un "sistema regionale".

Ed è solo attraverso una pluralità di imprese, efficienti e qualificate, che si può garantire e sviluppare il pluralismo informativo.

La Regione si è posta il problema di affrontare in modo sistematico la questione dell'informazione locale:

- attivando una serie di iniziative che tendono a facilitare e potenziare accesso e distribuzione delle informazioni, sostegno agli operatori.

#### 4.1 Una società mista

Stiamo lavorando per definire - anzi, ormai siamo arrivati alla fase conclusiva - la costituzione di una Società mista. Rai, Emittenti private Locali e Regione.

L'obiettivo che questa società dovrebbe proporsi è quello di fornire servizi tecnici e informativi sui principali eventi regionali. In modo così da favorire l'accesso alle notizie, ai servizi per la telecomunicazione, a costi contenuti e in tempo reale.

Un'esperienza che, una volta avviata, potrebbe - soprattutto se positiva, come io spero - estendersi anche al settore radiofonico.

#### 4.2 La legge regionale

Due gli obiettivi di fondo di questa legge, già approvata dalla Giunta regionale.

Il primo obiettivo. Potenziare e qualificare l'informazione sull'attività della Regione. Promuovendo la più ampia divulgazione sui programmi, gli interventi, le decisioni, gli atti della Regione.

Il secondo obiettivo. Favorire lo sviluppo ed il consolidamento dell'informazione locale. Con interventi a sostegno degli editori di periodici, di emittenti radiotelevisive che abbiano finalità di informazione sulla realtà regionale.

L'impostazione che abbiamo scelto è quella del rifiuto della logica degli interventi a pioggia, evitando l'eccessiva frantumazione.

Le varie leggi nazionali hanno imposto, giustamente, nuovi standard produttivi, in particolare sul piano informativo, che costituiscono spesso un impegno gravoso, difficile da soddisfare in modo adeguato.

In particolare, pensiamo ad interventi di sostegno sotto forma di servizi e di contributi in conto interesse e conto canoni sugli investimenti per gli impianti tecnologici e le attrezzature.

Naturalmente i benefici saranno limitati alle imprese che abbiano sede nella regione, che producono informazione di interesse locale e regionale.

Sono previsti inoltre una serie di interventi relativi alla formazione professionale, alle indagini, alle agevolazioni nei rapporti con le agenzie d'informazione e gli stessi uffici stampa della Regione.

Il nostro obiettivo è la difesa e lo sviluppo del pluralismo informativo, il che significa operare per sostenere tutti i soggetti; impedire che la parte "locale" del settore venga estromessa dalle opportunità offerte dallo sviluppo; perché gli attori protagonisti, del panorama informativo regionale, si possano consolidare, anche grazie al sostegno pubblico, e riescano così a produrre un'informazione di qualità.

Abbiamo predisposto una legge che dovrà:

- avere il requisito della semplicità di gestione: con criteri oggettivi e predeterminati, di grande imparzialità;
- passare presto all'esame del Consiglio regionale per la definitiva approvazione; è nostra intenzione, prima di arrivare all'approvazione definitiva, aprire un confronto diretto con tutti gli editori - radio, televisioni e stampa periodica - che operano nella nostra regione

### 5. CONCLUSIONI

Concludendo questo mio intervento, vorrei solo richiamare la vostra attenzione sul punto che io considero fondamentale: la necessità che, tutti assieme - istituzioni ed editori - si riesca a modificare l'attuale normativa, incardinata sulla "penalizzazione" del sistema locale.

E' necessario che il Parlamento, sotto gli stimoli e la pressione, non solo dell'opinione pubblica e dei referendum, ma anche nostra, approvi un nuovo quadro normativo che:

- aiuti l'informazione locale a definire un proprio profilo, a qualificarsi, ad uscire da uno stato di sudditanza in cui è stata confinata;
- produca uno spostamento dei poteri dal centro alle Regioni. Non più pareri ma poteri alle Regioni, in particolare rispetto alla definizione dei bacini di utenza e al rilascio delle concessioni su dimensione regionale o sub-regionale;

- un sostegno alle imprese di informazione locale che incentivi, oltre all'ammodernamento tecnologico, l'associazionismo, la tendenza a favorire la formazione di consorzi (per la produzione e servizi) tra le piccole e medie testate locali.

C'è insomma bisogno di lanciare alle imprese impegnate nell'informazione locale, un messaggio positivo, di cambiamento e di fiducia.

C'è bisogno di una nuova stagione in cui l'informazione locale sia protagonista con pari dignità, di un moderno sviluppo del "sistema" regionale (pubblico e privato) d'informazione.

Perché ciò avvenga occorre che le Regioni riescano a conquistare e a svolgere un ruolo di governo anche in questo settore.